



QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA



ANNO XXXIV - N. 1 - DICEMBRE 2024

QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA

Pubblicazione annuale della Società Friulana di Archeologia - numero XXXIV - anno 2024
Autorizzazione Tribunale di Udine: Lic. Trib. 30-90 del 09-11-1990

© Società Friulana di Archeologia
Torre di Porta Villalta - via Micesio 2 - 33100 Udine
tel./fax: 0432/26560 - e-mail: sfaud@archeofriuli.it
www.archeofriuli.it

ISSN 1122-7133

Direttore responsabile: *Maurizio Buora*

Comitato scientifico internazionale: *Dott. Angela Borzacconi* (Direttore del Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli); *Assoc. Prof. Dr. Dragan Božič* (Institut za arheologijo ZRC SAZU - Ljubljana, Slovenia); *Dr. Christof Flügel* (Oberkonservator Bayerisches Landesamt für Denkmalpflege, Landesstelle für die nichtstaatlichen Museen in Bayern, Referat Archäologische und naturwissenschaftliche Museen – München, Germania); *Univ. Doz. Mag. Dr. Stefan Groh* (Stellvertretender Direktor - Fachbereichsleiter Zentraleuropäische Archäologie; Österreichisches Archäologisches Institut - Zentrale Wien, Austria)

Responsabile di redazione: *Stefano Magnani*
Redattore: *Massimo Lavarone*

In copertina: Artemide Ephesia con a fianco due caprioli

Pubblicazione realizzata con il sostegno di



IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA



Le riproduzioni sono pubblicate su concessione del Ministero della cultura, Direzione regionale musei del Friuli Venezia Giulia DRM-FVG, prot. n. 2179 del 22 novembre 2023; è vietata la ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione del testo e delle illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.

INDICE

DOSSIER AQUILEIA

Giuseppe Cuscito, <i>L'ambiente culturale di Aquileia e l'istituzione del Centro di Antichità Altoadriatiche alla fine degli anni Sessanta del secolo scorso</i>	p. 7
Maurizio Buora, <i>Un barbiere a San Canzian. La datazione del monasterium in honorem sanctorum Cantianorum e la tomba dei santi Canziani</i>	p. 13
Marialuisa Bottazzi, <i>Due epigrafi sepolcrali della Basilica di Aquileia</i>	p. 23
Gabriella Tassinari, <i>Una pasta vitrea di Giovanni Pichler ad Aquileia</i>	p. 35

VARIE

Pierluigi Banchig, <i>Un'ascia neolitica rinvenuta a Moruzzo (UD)</i>	p. 75
Vincenzo Marrazzo, <i>Tra numismatica e collezionismo: un disco in piombo dalla Collezione de Brandis dei Civici Musei di Udine</i>	p. 79
Pier Giorgio Sovernigo, <i>Il pugio del Museo Civico di Concordia Sagittaria. Una nuova proposta di datazione</i>	p. 91
Alfredo Buonopane, <i>Un terminus sepulcrorum e una lastra iscritta nel Museo Archeologico del Friuli Occidentale (Torre di Pordenone)</i>	p. 101
Valentina Flapp, <i>Altri frammenti di fondo con marchio a rilievo dal castello superiore di Attimis</i>	p. 109

ANATOLIA E CRIMEA

Ergün Laflı, Martin Henig, Attilio Mastrocinque, <i>Some engraved gems and jewellery by acquisitions from Western Turkey</i>	p. 117
İclal Özelce, Ergün Laflı, Maurizio Buora, <i>Human depictions on a group of Late Roman Red-Slipped Ware from Western Asia Minor</i>	p. 157
Vyacheslav Masyakin, Natalya Turova, <i>Fibulae from the roman fortress of Charax in Southern Crimea</i>	p. 165

NOTE, DISCUSSIONI E NOTIZIE

Maurizio Buora, <i>Un nuovo volume sul libro VIII di Erodiano</i>	p. 181
Maurizio Buora, <i>Una nuova collana e un nuovo volume: Antiquitatum chartae I</i>	p. 185
Ivan Mirnik, Mislav Grgić, Željko Heimer, <i>Marquis Gordio Frangipane. The solemn induction of the recently elected honorary member of The Society of Brethren of the Croatian Dragon in Zagreb</i>	p. 187
Norme redazionali	p. 195

TRA NUMISMATICA E COLLEZIONISMO: UN DISCO IN PIOMBO DALLA COLLEZIONE DE BRANDIS DEI CIVICI MUSEI DI UDINE *

Vincenzo MARRAZZO

Riassunto

Lo studio si focalizza su un disco in piombo custodito presso i Civici Musei di Udine e proveniente dalla collezione de Brandis. Il manufatto appare di notevole importanza sia perché le immagini ricalcano quelle della nota serie monetale emessa a nome di Crotone e di Pandosia, sia per le affinità con un disegno a stampa di Goltzius (*Sicilia et Magna Graecia*, Bruges 1576, tab. XXIII, IX).

Parole chiave: collezione de Brandis; disco; moneta; piombo; Pandosia; Crotone; Goltzius.

Abstract

Between numismatics and collecting: a lead disk from the de Brandis collection of the Civic Museums of Udine

The study focuses on a lead disk kept in the Civic Museums of Udine and coming from the de Brandis collection. The artefact appears to be of considerable importance both because the images follow those of the well-known coin series issued in the name of Crotone and Pandosia, and for the affinities with the printed drawing by Goltzius (*Sicilia et Magna Graecia*, Bruges 1576, tab. XXIII, IX).

Keywords: de Brandis collection; disk; coin; lead; Pandosia; Croton; Goltzius.

1. PREMESSA

Nel quadro della produzione artigianale di ambito magnogreco particolare attenzione è stata rivolta ad una serie di oggetti, monetali e paramonetali, che circoscrivono entro specifici ambiti manufatti di discussa natura giuridica e con differenze interne sul piano funzionale¹.

Il dibattito si è snodato, con approccio interdisciplinare, su livelli di indagine diversi ma coerentemente tesi alla formalizzazione di specifici “modelli”, sul piano spaziale e temporale, entro cui inquadrare le distinte tipologie di materiali.

Nell’ambito di queste evidenze rientra la valutazione critica delle cosiddette “imitazioni” e/o “barbarizzazioni”, fenomeno che ha assunto particolare rilievo in anni recenti a seguito dell’individuazione di nuclei di materiali, per lo più decontestualizzati, riferibili ad una produzione coloniale “non ufficiale”. Si tratta in massima parte di divisionali argentei² emessi probabilmente per contingenti necessità ed in concomitanza con la regolare coniazione dell’autorità emittente. Non sempre opportu-

namente considerati, un attento *screening* della documentazione disponibile (collezioni pubbliche, private, cataloghi di vendita), ha consentito di censire questi esemplari con un certo grado di rappresentatività³.

Ad essi si affianca la riflessione teorica su materiali coroplastici di provenienza nota che hanno destato specifico interesse tanto per elementi di natura morfologica quanto per i peculiari contesti di rinvenimento. Provenienti soprattutto da Metaponto e dal suo territorio, questi dischetti in terracotta con impronte di tipi monetali magnogreci e sicelioti di VI-V secolo a.C., appaiono documentati da un discreto numero di esemplari, dato che conferisce al fenomeno una particolare significatività⁴. Per quanto i differenti ambiti di localizzazione – quartiere ceramico, necropoli, area del santuario di Apollo Licio – non consentano di ricondurre queste evidenze materiali ad un univoco modello interpretativo, resta tuttavia inalterato il carattere “ufficiale” della produzione per le stesse caratteristiche tecniche, che in caso contrario avrebbero veicolato l’immediata riconoscibilità dell’alterazione.

Ulteriore e non meno rilevante classe di materiali riferibili ad esigenze collaterali all'utilizzo della moneta è costituita da alcuni tondelli di piombo con impressi tipi monetali che ricalcano quelli di emissioni magnogreche. Connotate da un'ampia gamma di emittenti e da un esteso raggio di circolazione⁵, tali evidenze hanno consentito una definizione più articolata delle dinamiche socio-economiche che investirono i centri interessati tra VI e III secolo a.C.⁶. La questione è stata oggetto di uno studio recente⁷ che analizzando a livello diacronico e diatopico un'ampia base documentaria, di variegata fisionomia⁸, ha prospettato stimolanti proposte interpretative.

2. IL DISCO IN PIOMBO DELLA COLLEZIONE DE BRANDIS

A vario titolo riconducibile a quest'ultimo complesso documentale appare un interessante oggetto, noto su base bibliografica ma a cui è stata rivolta scarsa attenzione negli studi numismatici (fig. 1).

Se ne fornisce di seguito la descrizione:

D/ ΠΑΝΔΟ a s., ΣΙΕΩΝ a d. Tripode a zampe leonine su linea di base con due anelli tra i sostegni e due anse circolari sul lebeta.
R/ Toro retrospiciente stante a d. entro rettangolo incuso. Bordo radiato (?).
Disco Pb, diam. max: 32 mm; diam. min.: 30 mm, peso: 42,44 g.
Civici Musei di Udine, coll. de Brandis, inv. 3.4.55.

Il disco in piombo, in cattivo stato di conservazione, fa parte della cospicua collezione privata che il conte Augusto de Brandis (1870-1928) con lascito testamentario dell'8 aprile 1924 donò al Comune di Udine⁹. Segnalato fuggacemente dalla Masutti per il carattere di assoluta unicità¹⁰, il manufatto fu oggetto di rinnovato interesse alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso da parte di Peter Bicknell, che ne fornì una breve ma accurata descrizione corredata da dati pondometrici e interessanti osservazioni nel contesto storico e socio-politico di riferimento¹¹.

Come rilevato da Bicknell, le immagini del disco riproducono i tipi – tripode al D/ e toro retrospiciente al R/ – peculiari dei noti stateri argentei tagliati su piede acheo a legenda Φ PO/ΠΑΝΔΟ¹² (fig. 2). In particolare essi appaiono riferibili al secondo raggruppamento in cui è stata ripartita questa emissione monetale, caratterizzato dalla posizione a destra del toro¹³. Nella bibliografia più accreditata la coniazione di queste monete è stata inquadrata all'indomani della disfatta di Sibari (510 a.C.) e ricondotta alla sopraggiunta gravitazione di Pandosia in orbita crotoniate (tripode, Φ PO) dopo una precedente afferenza al contesto delle relazioni sibarite, evocate dal toro al rovescio¹⁴.

Vanno tuttavia evidenziati alcuni elementi di differenziazione tra le due evidenze documentali. A livello epigrafico il disco in piombo presenta l'iscrizione solo al diritto nella forma estesa ΠΑΝΔΟΣΙΕΩΝ¹⁵; sulle monete a legenda Φ ro/Pando l'etnico di Pandosia è abbreviato (ΠΑΝΔΟ) e posto sempre al rovescio,



Fig. 1. Disco in Pb della coll. de Brandis (Foto: da BICKNELL 1988, fig. 5).



Fig. 2. Crotona-Pandosia, stateri AG. Tripode/toro retrospiciente entro rettangolo incuso (Paris, BnF, FG 1942. Foto: <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b8599190b.r=pandosia?rk=150215;2>).

bipartito tra il campo in alto (ΠΑΝ) e l'esergo (ΔΟ).

Diversificata appare anche la resa del tripode: con bacino sormontato da due anse e anelli tra i sostegni sul disco; con tre anse circolari raccordate da una barra e girali al di sotto del lebete sugli stateri $\Phi\omega\omega/\Pi\alpha\nu\delta\omicron$. Si tratta di peculiarità che assumono una specifica valenza funzionale se rapportate al quadro monetario di Crotona, oggetto di puntualizzazioni recenti. Mentre infatti l'emissione con etnici associati riprende uno schema iconografico del tripode proprio degli stateri crotoniati del tratto iniziale e mediano degli incusi a tondello largo privi di simboli¹⁶, sul disco in piombo la presenza degli anelli tra i sostegni è un dettaglio peculiare delle serie iniziali a doppio rilievo (anello singolo) o di quelle alquanto più recenti (duplice anello)¹⁷. Tale distinzione iconografico-stilistica è peraltro ribadita dall'eterogeneità dell'impianto paleografico: alfabeto acheo (*alpha* con tratto obliquo, *ni* con asta corta) sulle monete a legenda $\Phi\omega\omega/\Pi\alpha\nu\delta\omicron$; ionico (*sigma* e *omega*) sul manufatto plumbeo¹⁸.

Ne deriva che la patina di apparente omogeneità che riveste le due classi di materiali è scandita da alcune importanti differenze a livello tipologico ed epigrafico che non consentono di prefigurare una comune cornice cronologica di inquadramento. Cade pertanto l'ipotesi di "prova tecnica" finalizzata ad un'attività di coniazione proposta dalla Masutti¹⁹ e ripresa, seppur cautamente, da Bicknell per il disco de Brandis²⁰. A segnare una netta cesura si pone inoltre il dato tecnico relativo ai moduli dei ton-

delli, che accentua il divario formale tra il disco in piombo e le monete emesse a nome di Crotona e Pandosia²¹.

Occorre pertanto tornare a riflettere sull'effettivo grado delle informazioni fornito dalle componenti in gioco, calibrandolo su livelli potenzialmente diversi.

3. UNA REMINISCENZA GOLTZIANA?

Accade spesso che un granitico misconoscimento della base scientifica di alcune datate opere a stampa, di tenore perlopiù antiquario, abbia sancito per molti autori a cavallo tra Umanesimo e Rinascimento un'impetosa e perentoria condanna all'oblio. Senza aver compreso a pieno il potenziale informativo che i loro scritti si proponevano di offrire al dibattito e alla speculazione degli studiosi, pur non senza errori e/o fraintendimenti, la frequente mancanza di riscontri sul piano numismatico di disegni e/o riproduzioni grafiche di monete è stata tendenzialmente interpretata come frutto di una conoscenza quasi empirica del documento monetale o, nei casi estremi, di mistificazione e rappresentazione distorta e artefatta.

Ma è proprio dalla particolare predilezione antiquaria per il pezzo raro, manufatto da collezionare, possesso da esibire, illustrare e divulgare, che emergono a volte inaspettati elementi di giudizio e di valutazione comparativa che "mitigano" i pur non lievi "fraintendimenti numismatici" dell'epoca.



Fig. 3. Esemplici di Pandosia illustrati da Goltzius (foto: da GOLTZIUS 1576, tab. XXIII, IX-X).



Fig. 4. Confronti: disegno di Goltzius (D/) e disco in piombo della coll. de Brandis (D/).



Fig. 5. Pandosia, stateri AG. Testa di Hera Lacinia/Pan (Boston, MFA, BALDWIN, BRETT 1955, n. 0196. Foto: © Museum of Fine Arts, Boston: <https://collections.mfa.org/objects/4275>).



Fig. 6. Pandosia, triobolo AG. Testa di Hera Lacinia/Pan (foto: Gorny & Mosch, Auc. 289, 2022, lot 55).

Nel volume *Sicilia et Magna Graecia*, edito nel 1576, Hubertus Goltzius²² illustra con disegno a stampa (tab. XXIII, IX: fig. 3) un “esemplare” di Pandosia (D/ tripode, R/ testa di Hera Lacinia) il cui diritto per elementi iconografico-stilistici ed epigrafici presenta marcate affinità con il disco de Brandis (fig. 4).

Che l’eclittica connotazione di questa figura, “umanista, pittore, incisore, numismatico, storico, illustratore, editore e mercante d’arte”²³, abbia generato un’arbitraria commistione di tipi pertinenti a serie differenti è evidente. L’esemplare illustrato è il prodotto di un’attività che si connota in termini di ibridazione e integrazione, come documentano stateri e trioboli argentei di Pandosia di inizio IV secolo a.C. dove alla testa di Hera Lacinia al diritto è sempre associata la figura di Pan seduto su roccia al rovescio, accompagnato dalla legenda ΠΑΝΔΟΣΙΝΟΝ (figg. 5-6)²⁴.

La goltziana commistione di tipologie afferenti a serie cronologicamente distinte, di concerto con l’erronea lettura (o riproduzione) dei segni epigrafici (ΠΑΝΔΟΣΙΕΩΝ), non fanno certo giustizia di quei giudizi poco meritori che nell’espressione “*nu(m)mi Goltziani*”, di eckheliana memoria²⁵, epilogarono la fertile immaginazione del personaggio²⁶. Né valgono a temperarli la “*diligentiam animiq̄i integritatem*” con cui nel XVIII secolo Magnan tentò di confutare le accuse mosse all’antiquario fiammingo circa la genuinità degli esemplari pandosini, riproducendo alle tabb. 87, I e 88, II entrambi i disegni goltziani integrandoli (tab. 87, III) con quello della serie Q̄o/Πανδο (figg. 7 a-b)²⁷.

Tuttavia proprio la peculiare caratterizzazione del disco de Brandis, pur nel complesso inquadramento giuridico, assume una specifica valenza congiunturale all’interno della base documentale goltziana. Le affinità tra le due evidenze appaiono infatti troppo marcate e, pur con lievi alterazioni (ΠΑΝΔΟΣΙΕΩΝ-ΠΑΝΔΟΣΙΕΩΝ, non sembrerebbero riconducibili a fattori di mera casualità, invitando alla riflessione sui potenziali modelli recepiti e assimilati dall’autore fiammingo per le riproduzioni “pandosine”.

L’ampio divario cronologico tra Goltzius e de Brandis e le caratteristiche stesse della raccolta di quest’ultimo, in massima parte formata a seguito dell’acquisto di importanti collezioni (soprattutto Schiaparelli e Giustiniani) entro una stretta forchetta temporale²⁸, rappresentano un grave limite che non consente di approfondire l’analisi. Tuttavia, pur restando nell’ambito delle suggestioni, non si può escludere che in una pregressa e non meglio documentata tappa del percorso collezionistico, il disco in piombo – forse già in circolazione nel XVI secolo presso gli *antiquarii nobilissimi* con cui Goltzius entrò in contatto in Italia – abbia calamitato l’interesse dello studioso fiammingo promuovendone la (parziale) riproduzione.

Ma se le analogie tra i due oggetti sono ben percepibili, le differenze restano apparentemente di non immediata comprensione. L’interesse antiquario di Goltzius, seppur coniugato con le notevoli abilità incisive, artistiche e illustrative, relega in molti casi in posizione marginale l’audace obiettivo espresso dal titolo

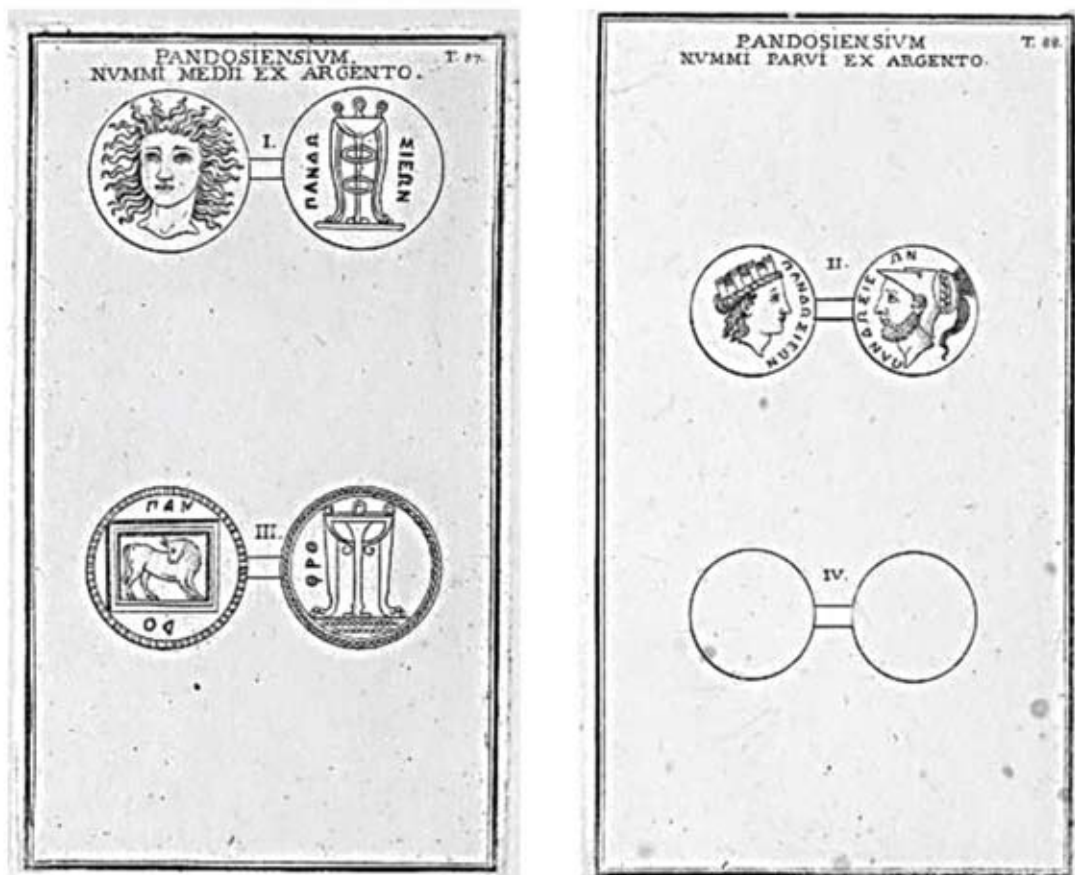


Fig. 7a-b. Esemplari di Pandosia illustrati da Magnan (foto: da MAGNAN 1773, tavv. 87-88).

dell'opera. Singolari e raffinate “composizioni monetali” appaiono non di rado i disegni delle monete riprodotte e, pertanto, di *suspecta fides*, per dirla con Eckhel proprio in riferimento ai *nu(m)mi goltziani* attribuiti a Pandosia ²⁹.

Va infatti considerato che se il primo esemplare illustrato (tab. XXIII, IX), pur nell'autonoma commistione/rielaborazione di tipi e legende, appare improntato su un impianto iconico che resta di matrice eminentemente pandosina, il secondo (tab. XXIII, X) risulta del tutto estraneo al repertorio monetale della zecca.

Le anomalie appaiono troppo vistose e richiedono un approfondimento.

Dopo aver ribadito la distinzione tra la Pandosia brettia e quella lucana, quest'ultima sede di re enotri e localizzata presso il fiume Acheronte, Goltzius ricorda un non altrimenti documentato culto di Apollo presso Pandosia, di cui il riflesso sul piano monetale, a suo giudizio, sarebbe rappresentato dai tipi della *Cor-*

tina sive Tripus (tab. XXIII, IX) e del *radiatum Apollinis caput* (tab. XXIII, X) ³⁰.

La menzione della *cortina*, che evidenzia la qualificazione prettamente delfica del tripode, costituisce a mio avviso l'elemento chiave che determinò l'erronea (ma nemmeno tanto per l'epoca) valutazione del dato numismatico. L'aver riferito a Pandosia un tipo monetale (tripode) caratteristico di Crotona sembrerebbe presupporre che Goltzius fosse a conoscenza degli stateri a legenda $\Phi\phi\phi/\Pi\alpha\nu\delta\omicron$, gli unici dove il tripode presenta una giuntura, seppur indiretta, con Pandosia (toro + $\Pi\alpha\nu\delta\omicron$). Tuttavia, forse per le difficoltà esegetiche che all'epoca posero queste serie e nell'incertezza di attribuzione che la presenza di due etnici dovette implicare, tali monete furono probabilmente lette da Goltzius come evidenza documentale di un culto di Apollo (tripode) a Pandosia ($\Pi\alpha\nu\delta\omicron$). Si spiegherebbe meglio in tal senso quella marcata esigenza di porre in risalto una locale (e presunta) attestazione culturale apol-

linea che l'impianto tipologico ben evidenzia attraverso due canali di osservazione. Da un lato, l'associazione del tripode delle più antiche serie a legenda $\Phi\eta\omicron/\Pi\alpha\nu\delta\omicron$ con la figura di Hera Lacinia, tipo peculiare, benché più tardo, delle serie emesse a nome esclusivo di Pandosia (tab. XXIII, IX); dall'altro, l'utilizzo della peculiare immagine della testa radiata di Apollo (tab. XXIII, X).

L'assenza di riscontri a livello monetale e, aggiungerei, l'ardito assemblaggio con un *partner* (Apollo) altrettanto ignoto al repertorio tipologico pandosino non sminuiscono in ogni caso la valenza delle raffigurazioni. È proprio nella peculiare commistione dei tipi, infatti, che si riflette con rinnovati accenti un'esigenza per l'epoca poco diffusa: il documento monetale è oggetto di una valutazione storica, di un costante confronto con quanto tradito dalle fonti antiche³¹. In quest'ottica il tentato travestimento culturale apollineo delle monete di Pandosia, pur nella manipolazione e travisamento del dato numismatico, conserva una specifica valenza filologica.

Orientato in tal senso appare anche il volto maschile barbato cinto da elmo corinzio crestato e laureato (tav. XXIII, X), la cui condizione risulta meno isolata di quella a cui lo relega il carattere di atipicità all'interno del percorso produttivo della zecca pandosina. Nel ricalcare alquanto fedelmente il noto tipo della testa di Leucippo presente su stateri argentei di Metaponto³² (fig. 8) datati alla fine dell'età agatoclea³³ o in epoca successiva³⁴, l'opzione tipologica sembrerebbe infatti spostare il baricentro di interesse dal Bruzio alla

Lucania, Una sorta di riverbero monetale della tradizione storica che per la localizzazione di Pandosia, come rilevato da Goltzius, oscilla tra Lucania e Bruzio³⁵.

In quest'ottica si pone anche la legenda $\Pi\alpha\nu\delta\omicron\sigma\iota\epsilon\omega\nu$ su entrambe le serie illustrate dall'autore fiammingo e per la quale non si può escludere tuttavia la derivazione da un'equivoca lettura/interpretazione della forma $\Pi\alpha\nu\delta\omicron\sigma\iota\nu\omicron\nu$ attestata sulle emissioni con Hera Lacinia/Pan seduto su roccia (figg. 4-5).

Nel contempo però non va sottaciuto che proprio l'iscrizione $\Pi\alpha\nu\delta\omicron\sigma\iota\epsilon\omega\nu$ riportata da Goltzius trova pressoché sostanziale corrispondenza nel disco de Brandis. Ciò potrebbe costituire l'anello di raccordo tra le due evidenze, accreditando e corroborando, anche sul piano epigrafico, quel rapporto di "filiazione" che le sunnominate affinità tipologiche concorrono a documentare.

4. NOTA CONCLUSIVA

Si può pertanto concludere che dall'analisi compiuta, pur nei limiti evidenziati, sono emersi alcuni indizi che sembrerebbero conferire al peculiare reperto in piombo un carattere meno "isolato" di quello rilevato da Bicknell, pur nella concorde impossibilità di definirne un idoneo inquadramento giuridico. In particolare le ipotizzate analogie con le illustrazioni di Goltzius, se colgono nel segno, non escludono la cauta ipotesi di una presa visione del disco da parte dell'autore fiammingo. Il carattere di



Fig. 8. Metaponto, statere AG. Testa di Leucippo/spiga e triskeles (foto: da Numismatica Ars Classica AG, Auc. 134, 2022, lot 170).

eccezionalità dell'oggetto potrebbe aver costituito per lo studioso un fattore di grande attrattiva, calamitando quegli interessi antiquari che la caratterizzazione enfatica dell'illustrazione ben riflette.

Per quanto appaiano senza dubbio opinabili alcune autonome rilebaborazioni e/o accostamenti tipologici privi di riscontro – *exempli gratia* il secondo esemplare di Pandosia illustrato (tab. XXIII, X)³⁶ – l'interesse goltziano nei confronti del peculiare oggetto in piombo, se accertato, verrebbe a porsi nel solco di quella precipua attenzione rivolta dall'antiquario al documento monetale. Esso è compiuta espressione delle società antiche³⁷ all'interno di un contesto europeo che nel corso del Cinquecento era animato, oltre che da una fervida (e prevalente) attività collezionistica, da spinte umanistiche tese ad un approccio di maggiore rigore analitico. Un orientamento che rappresentò lo stadio embrionale del processo di maturazione e consolidamento di quei criteri scientifici su cui si verrà ad impiantare lo studio scientifico del documento numismatico. Pur nell'ancora salda e prevalente determinazione antiquaria e collezionistica, la moneta diviene erede e rivelatrice attraverso la sua componente iconica di quei valori che del mondo greco si intendeva recuperare, valorizzare e diffondere.

In questa cornice il disco de Brandis assume una valenza specifica che travalica il livello prettamente monetale, restituendo un'importante testimonianza di storia politica e sociale.

NOTE

* Desidero rivolgere un vivo ringraziamento alle Dott.sse Vania Gransinigh e Barbara Morandini (Civici Musei di Udine) per la gentile collaborazione. Sono inoltre grato alla Direzione del Museum of Fine Arts di Boston per aver consentito l'utilizzo dell'immagine riprodotta in fig. 5.

¹ Tali evidenze documentali vanno distinte da quelle esclusivamente riconducibili ad attività di contraffazione. Su quest'ultimo aspetto vd. D'ANDREA, FARRANDA, MORUZZI 2023.

² LAZZARINI 2017.

³ I dati sono tratti da uno studio in corso. Per un approccio preliminare alla questione vd. WEIR 2011.

⁴ MANNINO 1993; MANNINO 1998; MANNINO 2002. Per un esemplare anepigrafe con i tipi monetali di Locri proveniente da Caulonia vd. GARGANO 2010.

⁵ Da Crotona proviene l'imitazione in Pb di una dracma incusa di Metaponto rinvenuta in contesto votivo (santuario di Vignanova: SICILIANO 1993, p. 147). Un ulteriore terzo di statera metapontina in Pb a rovescio incuso è stato rinvenuto a Cavallino (edificio Fondo Pero: SICILIANO 2005, pp. 88-91). Si deve invece ad Attianese la segnalazione di un Pb di Caulonia (Apollo/cerva: 10 g, 23 mm) intenzionalmente forato proveniente dal territorio di Metaponto (ATTIANESE 1999, pp. 12-13). Ancora da Crotona, scavi condotti nel territorio urbano hanno restituito due monete in Pb di cui l'una (21,15 g) imita tipi siracusani, l'altra invece (10,79 g) presenta una superficie liscia su entrambi i lati (ARSLAN 2005, pp. 108, 142, catt. 425-426). Di notevole interesse, benché più tardi, gli esemplari di Taranto (Vlasto 713 = Evans, per. VII, A3: 281-272 a.C.) che tuttavia a differenza dei precedenti presentano peso e modulo delle emissioni argentee. Si segnala infine un esemplare in Pb con tipo di possibile ispirazione pandosina (testa di Hera Lakinia/superficie liscia) apparso sul mercato antiquario (Roma Numismatics, e-sale 89, 2021, lot 36: 4,74 g; 16 mm).

⁶ SICILIANO *et alii* 1995.

⁷ Sull'impiego del piombo in ambito numismatico vd. DE CALLATAÏ 2010.

⁸ È il caso dell'esemplare in stagno di Velia già noto su base bibliografica (TURCAN 1987, p. 176, n. 864).

⁹ Sulla collezione numismatica de Brandis vd. MASUTTI 1969, pp. 6-7; MASUTTI 1972; SIMEONI 1994; BUORA, MORENO 1998; LAVARONE 2005, pp. 43-44. Sull'ampia documentazione di materiale ceramico e coroplastico presente nella raccolta vd. RUBINICH 2006. Sul patrimonio librario vd. PISPISA 2012.

¹⁰ MASUTTI 1969, p. 4 fig. 1 e p. 6.

¹¹ BICKNELL 1988 che non cita lo studio della Masutti.

¹² RUTTER 2001, n. 2097.

¹³ Lo studio della monetazione di Pandosia è in corso da parte dello scrivente. Esso si basa su un'ampia base documentaria frutto di prolungate ricerche che hanno preso avvio in fase di stesura della mia tesi di dottorato (vd. MARRAZZO 2009). Per una preliminare presentazione delle serie a legenda $\Phi\phi\phi/\Pi\alpha\nu\delta\omicron$ vd. MARRAZZO 2009; SPAGNOLI 2017, pp. 209-210, con bibliografia precedente.

¹⁴ Vedi nota precedente.

¹⁵ Più incerto sull'iscrizione BICKNELL 1988, p. 23 che non rileva l'*omicron* terminale della prima parte dell'etnico ($\Pi\alpha\nu\delta\omicron$) e mostra incertezze sull'esatta identificazione di *sigma* e *ni*.

¹⁶ STAZIO 1984, gruppo A; CAHN 2000 seguito da MARRAZZO 2009, sezz. A.1-2 (ca. 530/25-520/15 a.C.). Vd. anche SPAGNOLI 2022, p. 180 e nota 19.

¹⁷ L'introduzione dell'anello di raccordo tra i sostegni del tripode si verifica nel corso delle serie a doppio rilievo contrassegnate dal trampoliere e da una lettera in esergo, tradizionalmente inquadrate in epoca immediatamente successiva alla fine della monetazione incusa (RUTTER 2001, n. 2116: 430-

- 420 a.C.). Sensibilmente più tarda risulta invece l'aggiunta di un secondo anello, che prende avvio con l'emissione con aquila su ramoscello/tripode con coperchio, serpente e spiga datata nella seconda metà (RUTTER 2001, n. 2149: 350-300 a.C.) o nel terzo quarto del IV secolo a.C. (TALIERCIO 2004, pp. 423-424).
- ¹⁸ L'alfabeto ionico trova iniziale impiego a Crotona nel corso dell'emissione con Herakles e Python, datate all'inizio del IV secolo a.C., per poi stabilizzarsi sulle serie con aquila su ramo d'olivo/tripode, tradizionalmente inquadrato intorno al 350 (STAZIO 1993, p. 104). Sul quadro epigrafico magnogreco si veda DUBOIS 2002.
- ¹⁹ MASUTTI 1969, p. 6.
- ²⁰ BICKNELL 1988, p. 23.
- ²¹ BICKNELL 1988, p. 23. Gli stateri a legenda $\text{Q}\rho\text{O}/\text{Π}\alpha\nu\delta\text{O}$ si assestano su un modulo di 25-26 mm (vd. MARRAZZO 2009; SPAGNOLI 2017, p. 209) che risulta sensibilmente inferiore a quello che connota il disco de Brandis (30-32 mm).
- ²² GOLTZIUS 1576. Sulla figura di Goltzius vd. NAPOLITANO 2012; NAPOLITANO 2017; NAPOLITANO 2020. Vd anche DE CALLATAY 2014.
- ²³ NAPOLITANO 2012, p. 15.
- ²⁴ Sulle emissioni con Hera Lakinia/Pan vd. TALIERCIO 1998; TALIERCIO 2012, 19-23.
- ²⁵ ECKHEL 1792, p. 177.
- ²⁶ Su questi aspetti oltre alla bibliografia citata a nota 22 si veda LUCHELLI 2022.
- ²⁷ MAGNAN 1773, pp. X-XI e tabb. 87-88.
- ²⁸ LAVARONE 2005, p. 44. Vd. anche D'OTTONE RAMBACH 2020, p. 179 e nota 47.
- ²⁹ ECKHEL 1792, p. 177.
- ³⁰ GOLTZIUS 1576, p. 250.
- ³¹ NAPOLITANO 2017.
- ³² JOHNSTON 1990, classe D4.4-5.
- ³³ CACCAMO CALTABIANO 2000, p. 36 e ss. (302-290 a.C.).
- ³⁴ JOHNSTON 1990, pp. 58-59 (280-270 a.C.).
- ³⁵ Per la complessa localizzazione di Pandosia e la ricognizione delle fonti documentarie si rimanda a STORTI 1994, p. 330 e ss.; HANSEN-NIELSEN 2004, p. 285; BIANCO 2010, p. 291.
- ³⁶ Per ulteriori casi di fraintendimenti o rielaborazioni vd. NAPOLITANO 2017, pp. 219-220.
- ³⁷ Emblematico risulta in proposito il caso di *Lopadusa*, la cui attività monetaria è testimoniata in massima parte agli esemplari descritti da Goltzius. Vd. in proposito ROSSINI 2005.

BIBLIOGRAFIA

- ARSLAN E.A. 2005 – *Archeologia urbana e moneta: il caso di Crotona*, in *Kroton e il suo territorio tra VI e V secolo a.C. Aggiornamenti e nuove ricerche* (Atti del Convegno di Studi. Crotona, 3-5 marzo 2000) a cura di R. BELLI PASQUA e R. SPADEA, Crotona, pp. 91-142.
- ATTIANESE P. 1999 – *Uno strano tondello coniato con leggenda e tipi della zecca di Kaulonia nel Bruttium*, “Panorama Numismatico”, 133, pp. 12-13.
- BIANCO S. 2010 – *Santa Maria D'Anglona*, in *Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle Isole Tirreniche*, XVIII. Siti: *San Cesario sul Panaro – Siccomonte*, a cura di C. MICHELINI e C. CASSANELLI, Pisa-Roma-Napoli, pp. 290-292.
- BICKNELL P.J. 1988 – *A lead trial piece of the fifth century B.C. from Greek southern Italy?*, “Journal of the Numismatic Association of Australia”, 4, pp. 22-25 [https://numismatics.org.au/wp-content/uploads/2021/06/Vol-4- Article-5.pdf].
- BUORA M., MORENO M. (a cura di) 1998 – *La collezione De Brandis del Gabinetto numismatico dei Civici musei di Udine: monete della Sicilia antica*, Udine.
- CACCAMO CALTABIANO M. 2000 – *Le monete di Metaponto e l'influenza di Agatocle*, in *Pour Denyse. Divertissements Numismatiques*, a cura di S. MANI HURTER e C. ARNOLD-BIUCCHI, Bern, pp. 33-45.
- CAHN H.A. 2000 – *Zur Münzprägung von Kroton*, “Numismatica e Antichità Classiche. Quaderni ticinesi”, XXIX, pp. 71-76.
- D'ANDREA A., FARANDA G., MORUZZI U. 2023 – *Magna Graecian and Sicilian Counterfeit Coins. A Catalogue*, Roseto degli Abruzzi.
- DE CALLATAY F. 2010 – *Les plombs à types monétaires en Grèce ancienne: monnaies (officielles, votives ou contrefaites), jetons, sceaux, poids, épreuves ou fantaisies?*, “Revue Numismatique”, 166, pp. 219-255.
- DE CALLATAY F. 2014 – *Recensione a M.L. NAPOLITANO, Hubertus Goltzius e la Magna Graecia. Dalle Fiandre all'Italia del Cinquecento*, “Revue Belge de Numismatique”, CLX, pp. 376-379.
- D'OTTONE RAMBACH A. 2020 – *Gli studi e il collezionismo di Numismatica araba in Italia dall'Unità ad oggi*, “Dialoghi di Numismatica. Protagonisti, prospettive, ricerche”, 2, pp. 171-208.
- DUBOIS L. 2002 – *Inscriptions grecques dialectales de Grande Grèce, II: Colonies achéennes*, Genève.
- ECKHEL J.H. 1792 – *Doctrina Numorum Veterum*, 1, 1, Vindobonae.
- GARGANO G. 2010 – *Una “moneta di terracotta” dall'antica Caulonia*, “Schweizer Münzblätter”, 237, pp. 3-8.

- GOLTZIUS H. 1576 – *Sicilia et Magna Graecia sive historiae urbium et populorum Graeciae ex antiquis numismatibus restitutae*, Bruges.
- HANSEN M.H., NIELSEN TH. H. (a cura di) 2004 – *An Inventory of Archaic and Classical Poleis*, Oxford.
- JOHNSTON A. 1990 – *The Coinage of Metapontum. Part III*, New York.
- LAVARONE M. 2005 – *Monete della città di Poseidonia nella collezione de Brandis dei Civici Musei di Udine*, “Quaderni Friulani di Archeologia”, XV, pp. 43-56.
- LAZZARINI L. 2017 – *Prime note su emioboli arcaici inediti di Sibari, Crotona e Metaponto*, “Numismatica e Antichità Classiche. Quaderni Ticinesi”, XLVI, pp. 19-29
- LUCCHELLI T.M. 2022 – *Aspetti della (s)fortuna di Hubertus Goltzius tra Seicento e Settecento*, in *Collezionisti e collezioni di antichità e di numismatica a Venezia nel Settecento* (Atti del convegno. Trieste, 6-7 dicembre 2019), a cura di A. GARIBOLDI, Trieste, pp. 213-227.
- MAGNAN D. 1773 – *Bruttia Numismatica*, Rom.
- MANNINO K. 1993 – *Le monete in terracotta*, “Rivista Italiana di Numismatica e Scienze affini”, XCV, pp. 207-242.
- MANNINO K. 1998 – *Nuovi dati sulle “monete” in terracotta*, “Studi di Antichità”, 11, pp. 61-71.
- MANNINO K. 200 – *Monete in terracotta da Metaponto*, in *Le arti di Efesto. Capolavori in metallo dalla Magna Grecia* (Catalogo della Mostra. Trieste, 8 marzo - 28 luglio 2002), a cura di A. GIUMLIA-MAIR e M. RUBINICH, Milano, pp. 167-169, 286-287.
- MARRAZZO V. 2009 – *Tra economia e società: la moneta di Crotona in età tardo- arcaica*, Tesi di Dottorato in Storia, Università di Napoli “Federico II”.
- MASUTTI V. 1969 – *Le collezioni numismatiche del Civico Museo di Udine*, “Udine. Bollettino della Biblioteca e dei Musei Civici e delle Biennali d’Arte Antica”, 6-7 (1967-68), pp. 1-16 (estratto).
- MASUTTI V. 1972 – *Le monete dei Musei Civici di Udine*, Udine.
- NAPOLITANO M. L. 2012 – *Hubertus Goltzius e la Magna Graecia. Dalle Fiandre all’Italia del Cinquecento*, Napoli.
- NAPOLITANO M. L. 2017 – *Hubertus Goltzius, totius antiquitatis restaurator: numismatica e storia antica*, in *XV International Numismatic Congress, Taormina 2015. Proceedings*, vol. I, a cura di M. CACCAMO CALTABIANO, Roma-Messina, pp. 217-221.
- NAPOLITANO M. L. 2020 – *Ancient Coins and the Use of Greek History in Sicilia et Magna Graecia by Hubertus Goltzius (1525–83)*, in *Receptions of Hellenism in Early Modern Europe, 15th-17th Centuries Series*, a cura di N. CONSTANTINIDOU e H. LAMERS, Leiden, pp. 347-375.
- PISPISA F. 2012 – *La biblioteca dei conti de Brandis del Friuli (1500-1984)*, Udine.
- ROSSINI F. 2005 – *Lopadusa. An elusive mint*, in *XIII Congreso Internacional de Numismática. Madrid 2003, Proceedings*, I, a cura di C. ALFARO, C. MARCOS e P. OTERO, Madrid, pp. 369-375.
- RUBINICH M. 2006 – *Ceramica e coroplastica dalla Magna Grecia nella collezione De Brandis*, Trieste.
- RUTTER N. K. (a cura di) 2001 – *Historia Numorum. Italy*, London.
- SICILIANO A. 1993 – *“Monete” in piombo rinvenute in Messapia*, “Rivista Italiana di Numismatica e Scienze affini”, XCV, pp. 145-163.
- SICILIANO A. 2005 – *Rinvenimenti monetali*, in *Cavallino. Pietre, case e città della Messapia antica*, a cura di F. D’ANDRIA, Mottola, pp. 88-91.
- SICILIANO et alii 1995 = SICILIANO A., NATALI V., BOFFI P., BRUGNOLA G., CACUCCI A., *“Monete” in piombo rinvenute in Messapia. Nuovi dati*, “Studi di Antichità”, 8/2, pp. 313-328.
- SIMEONI S. 1994 – *Monete dell’Apulia, Calabria e Lucania della collezione De Brandis (Civici Musei di Udine)*, “Quaderni Friulani di Archeologia”, IV, pp. 175-178.
- SPAGNOLI E. 2017 – *La moneta come base documentale per una riflessione sul ruolo politico dei centri indigeni della Calabria in età tardo arcaica. Le emissioni con tipo sibarita*, in *Centri fortificati indigeni della Calabria dalla protostoria all’età ellenistica* (Atti del Convegno Internazionale. Napoli, 16-17 gennaio 2014), a cura di L. CICALA e M. PACCIARELLI, Pozzuoli, pp. 199-222.
- SPAGNOLI E. 2022 – *Mobilità e consolidamento territoriale in Magna Grecia in età tardo arcaica nella prospettiva della moneta incusa di Crotona*, in *Mobility and settlement consolidation from Southern Italy to the Black Sea (8th-6th Century BC)*, a cura di C. COLOMBI, V. PARISI, O. DALLY, M. GUGGISBERG, G. PIRAS, Berlin, pp. 175-202.
- STAZIO A. 1984 – *Problemi della monetazione di Crotona*, in *Crotona* (Atti del XXIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia. Taranto, 7-10 ottobre 1983), Taranto, pp. 369-398.
- STAZIO A. 1993 – *La monetazione argentea di Crotona nel IV-III sec. a.C.*, in *Crotona e la sua storia tra IV e III secolo a.C.* (Atti del Seminario Internazionale. Napoli, 13-14 febbraio 1987), a cura di M.L. NAPOLITANO, Napoli, pp. 103-109.
- STORTI S. 1994 – *Pandosia bruzia*, in *Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle Isole Tirreniche*, XIII. Siti: Orvieto – Pisa, a cura di M. A. VAGGIOLI, Pisa-Roma, pp. 330-340.
- TALIERCIO M. 1998 – *Intervento*, in *Mito e storia in Magna Grecia* (Atti del XXXVI Convegno di Studi sulla Magna Grecia. Taranto, 4-7 ottobre 1996), Taranto, pp. 357-365.
- TALIERCIO M. 2004 – *La documentazione numismatica*, in *Alessandro il Molosso e i “Condottieri” in Magna Grecia* (Atti del XLIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia. Taranto-Cosenza, 26-30 settembre 2003), Taranto, pp. 401-435.

- TALIERCIO M. 2012 – *Annotazioni a margine di tipi monetali di ambito magno-greco tra VI e IV secolo a.C.*, in *Il significato delle immagini. Numismatica, arte, filologia, storia* (Atti del secondo incontro internazionale di studio del *Lexicon Iconographicum Numismaticae*. Genova, 10-12 novembre 2005), a cura di R. PERA, Roma, pp. 11-26.
- TURCAN R. 1987 – *Nigra Moneta. Sceaux, jetons, tessères, amulettes, plombs monétaires ou monétiformes, objets divers en plomb ou en étain d'époque romaine conservés au Musée des Beaux-Arts de Lyon (Palais Saint-Pierre)*, Lyon.
- WEIR R. 2011 – *Interpretation and Imitation of Classical Greek Coin Types*, in *Marburger Beiträge zur Antiken Handels-, Wirtschafts- und Sozialgeschichte*, a cura di DREXHAGE H-J., MATTERN T., ROLLINGER R., RUFFING K., SCHÄFER CHR., Band 28 (2010), pp. 123-170.